

rosati LANCIA

viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tucciana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri ☺ minima 17°
● massima 28°

Oggi ☺ il sole sorge alle 6,49
e tramonta alle 19,21

ROMA

L'Unità - Sabato 14 settembre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 17

Y10
mia
rosati
LANCIA

Nella Dc capitolina si fa largo Marini

FABIO LUPPINO

La seconda mossa del ministro, obiettivo la leadership della Dc romana. Franco Marini, leader della corrente di Forze nuove, sta muovendosi a Roma, da oculato giocatore di scacchi. Niente clamori, nessun proclama, nessun attacco. Il ministro del Lavoro, ieri allo Sheraton con i quadri regionali della sua corrente, gioca, per ora, con ciò che ha di suo (e non è poco), dopo tanti anni da segretario della Cisl, e ora come ministro della Repubblica. Già abbastanza per guadagnarsi il fregio da capofila alla Camera, per le prossime elezioni, con il benplacito di Giulio Andreotti. «Io l'anti-Sbardella? Non sono cose che mi riguardano, sono impegni su problemi nazionali ora, poi si vedrà», dice Marini. Forze nuove vuole riformare il partito, sia a livello nazionale (la prossima settimana si ritroverà a Saint Vincent l'annuale convegno della corrente), sia nella capitale. Lo stesso ministro sembra aver preso alla lettera più di altri il monito di Cossiga sulla crisi della Dc. «Dopo la caduta del comunismo siamo più liberi - dice - Non siamo stati solo anticomunisti, in passato. Siamo stati anche un grande partito popolare. E questa nostra ragion d'essere che oggi dobbiamo recuperare, con una nuova progettualità sui temi sociali, sul lavoro. Non possiamo accettare le contraddizioni del capitalismo così come sono». Il richiamo è esplicito alla vecchia (Rerum novarum) e alla nuova dottrina della Chiesa (Centesimus annus). Oltre questo non si va. La parola d'ordine è la cautela, soprattutto sulle cose romane. «Siamo in surplus fino a giugno», ha sintetizzato per tutti l'assessore capitolino alla sanità, Gabriele Mori. Nessuno discute la maggioranza del Comitato romano (di cui Forze nuove fa parte), anche se si lanciano qua e là messaggi a tutta la sinistra del partito, da Gerace, a Mensurati, a Cabras. Un gradualismo che per ora sta pagando. Nella corrente della sinistra sociale, nei mesi scorsi, sono confluiti alcuni forlani che contano un cospicuo numero di tessere (tra questi il più importante è l'assessore alla sanità del Comune, Gabriele Mori). Insomma, la corrente può contare su 6 consiglieri comunali, 3 regionali, 2 provinciali e 6 membri del Comitato romano dc. E poi c'è tutta la Cisl romana, una quota non trascurabile. Lo sa bene il presidente di Economia, Ernesto Chiachierini, in corsa per il rettorato alla Sapienza, che ieri ha incontrato Marini in un corridoio dello Sheraton.

L'assessore smentisce l'associazione che aveva denunciato il «doppione» ma nelle relazioni tecniche c'è la verità sul patrimonio comunale

Lo studio dei «saggi» sulla vicenda non ha mai considerato i dubbi avanzati dall'Ufficio speciale preposto alla gestione degli alloggi

Gli insostenibili miliardi di Census

I documenti confermano: «10 mila case già censite»

L'assessore Labellarte smentisce il Codacons e nega che il Comune abbia già censito una parte consistente del suo patrimonio. Ma documenti conservati nel segretariato generale del Comune confermano: 10 mila alloggi già censiti e un programma informativo già predisposto per incamerare i dati. Il rischio che il Comune con l'appalto a Census sprechi 90 miliardi per un lavoro in parte realizzato.

CARLO FIORINI

La fretta di concludere l'affare Census ha fatto trascurare al Campidoglio documenti e relazioni con tanto di protocollo dalle quali si capisce che una parte consistente del patrimonio immobiliare del Comune è già censito. La diffida del Codacons al sindaco e ai consiglieri comunali a «regalare» 90 miliardi al Census per un lavoro già fatto trova conferma nei documenti, con tanto di protocollo, che stanno negli scaffali del segretariato generale del Comune. Carte dalle quali risulta che l'Ufficio speciale casa ha già censito 10 mila unità immobiliari e ha avviato il censimento di altre 5 mila. Un lavoro fatto manualmente dagli impiegati e dai

tecnici comunali, che va completato - si sostiene in quei documenti - soltanto con l'inserimento dei dati in un sistema informatico per la cui gestione sono stati predisposti anche dei programmi, che vanno soltanto collaudati e resi esecutivi. Questi documenti sono stati ignorati da tutti in Campidoglio, e anche la commissione dei tre saggi chiamati a stilare una relazione sulla congruità dei costi dell'operazione Census li ha trascurati. Nessuno è andato mai a chiedere che cosa si era fatto in questi anni nelle stanze dei servizi tecnici dell'Ufficio speciale casa. L'assessore al patrimonio, il socialista Gerardo Labellarte, ieri,

con un comunicato, ha smentito l'esistenza del rischio, denunciato dal Codacons nella lettera al sindaco, di far censire immobili già censiti. «Mi auguro che il Codacons la prossima volta verifichi meglio le informazioni, non vorrei che perdesse la fiducia dei consumatori - scrive l'assessore Labellarte - L'ufficio casa della capitale dispone di dati completi solo per seicento dei ventiquattromila alloggi di edilizia economica e popolare». Ma i documenti presso il segretariato generale smentiscono Labellarte. Inoltre sono molti gli interrogativi che i tecnici comunali si sono posti sulla convenienza con il Census senza che l'assessore e nessun altro politico si sia degnato di ascoltarli. Il primo degli interrogativi riguarda proprio l'indicazione di quali unità immobiliari debba censire il Census per evitare che ripeta il lavoro fatto dall'Ufficio casa. I documenti spiegano anche che l'amministrazione potrebbe in due anni completare l'informaticizzazione dei primi diecimila alloggi con un semplice adeguamento degli uffici e dei macchinari.

C'è poi un punto che non viene chiarito dalla giunta capitolina ma che agli esperti del comune risulta evidente. L'appalto al «Census», così come è regolato e impostato dalla delibera, impedirà al Comune di gestire in proprio il suo patrimonio edilizio. E qui le obiezioni convergono con le certezze dell'opposizione sulle intenzioni della giunta di affidare al Census, una volta portato a termine il censimento, anche la gestione del patrimonio. Il voto finale sulla delibera Census sarà votato nel consiglio comunale di giovedì prossimo, entro oggi invece i gruppi consiliari potranno presentare i loro emendamenti al testo. La maggioranza che sostiene l'affare Census può contare: sul voto del Msi. Le opposizioni chiederanno la revoca della delibera e comunque la vicenda non finirà col voto. Il repubblicano Saverio Colura ha già annunciato una denuncia alla procura della repubblica, in quanto si critica soprattutto la procedura per l'appalto miliardario, affidato a trattativa privata invece che con una gara.

Gerace presenta un «decalogo trasparenza». Dure accuse del Codacons

Vertice sulle infiltrazioni mafiose

Amministratori dal prefetto

Carraro era visibilmente seccato. Infastidito dalla presenza dei giornalisti ai quali non ha detto una parola. Il vertice a palazzo Valentini tra prefetto, sindaco e questore era riservato, e su ciò che i tre si siano detti non è trapelato nulla. Ma è chiaro che si è parlato di infiltrazioni mafiose e criminalità nella capitale, un vertice che preparerà l'incontro di giovedì prossimo tra capigruppo capitolini, questura e prefettura. La prefettura invece ha reso noto che lunedì prossimo incontrerà nell'aula consiliare del comune di Velletri i sindaci dell'area meridionale della Provincia per analizzare i rischi

del diffondersi della criminalità organizzata. Ieri mattina, prima che arrivassero il sindaco Franco Carraro e il questore Ferdinando Masone, il prefetto Carmelo Caruso ha ricevuto nel suo ufficio Antonio Gerace, l'assessore al Piano regolatore che giorni fa ha lanciato le sue accuse sul condizionamento di lobbies, «incappucciati» e gruppi di potere, sollevando il polverone e le polemiche sulle presenze mafiose nella città. Ma naturalmente Gerace, per sua stessa ammissione, non ha fatto alcun nome o denuncia circostanziata al prefetto. Sul ta-

volo di Carmelo Caruso ha lasciato invece un decalogo di misure che a suo giudizio servirebbero «per togliere il cappuccio agli incappucciati». I dieci comandamenti di Gerace parlano di «rotazione di dirigenti capitolini e comandanti dei vigili», «procedure rapide per il rilascio di autorizzazioni e licenze per impedire situazioni che lascino spazio a lobbies e gruppi di pressione trasversali», e così via. Dieci comandamenti che farebbero invidia a qualsiasi associazione in difesa degli utenti e dei consumatori. «È ora di farla finita - commenta il Codacons, l'associazione che difende i diritti

degli utenti - Coloro che governano e hanno il potere non possono gestirlo per interessi personali e di bottega e poi fare l'opposizione a se stessi, sostituendo ai Codacons e alla società civile nella protesta». Il decalogo di Gerace in effetti è la somma delle proposte che le associazioni dei commercianti e degli utenti propongono da anni per dare trasparenza all'amministrazione pubblica. Sul terreno della gestione del patrimonio comunale Gerace propone misure che rimpinguino le casse capitoline individuando i morosi che occupano gli stabili del Comune. E c'è viene una pesante de-

nuncia dal Codacons: «Non possiamo dimenticare che quando Gerace era assessore alla casa acquistò degli immobili della società «Edil Laurencia» ci sono stati rilevanti pesantissimi in merito alla determinazione del valore degli appartamenti - afferma il Codacons - Gli immobili erano stati ultimati nell'81, ma secondo quanto risulta dai documenti ufficiali il valore è stato calcolato come se fossero stati ultimati nell'89. La legge prevede infatti in questi casi che la stima sia fatta prendendo come riferimento la data di ultimazione degli immobili e invece

al Comune, l'operazione di acquisto degli edifici dell'«Edil Laurencia» costò 20 miliardi. «Ci sono le associazioni dei consumatori e dei cittadini a protestare e controllare l'operato di chi ci governa - conclude il Codacons - Gli assessori facciano piuttosto il loro dovere». Per richiedere una seduta straordinaria dell'assemblea capitolina su mafia e corruzione sono intervenuti gli esponenti di Rifondazione Comunista Sandro del Fattore e Francesco Speranza, che hanno presentato anche una serie di proposte per combattere la corruzione. □ C.F.

Capolinea Acotral a Roma Tiburtina Protestano i pendolari

Continuano le proteste contro la decisione della Regione di spostare dal prossimo lunedì presso la stazione Tiburtina i capolinea delle linee Acotral che percorrono le direttrici della Tiburtina, della Nomentana e della Salaria. A Montetondo, la giunta comunale, riunita in seduta straordinaria, ha chiesto la sospensione del provvedimento, «che danneggerà circa cinquemila pendolari di Monterotondo» e si è dichiarata solidale con la protesta dei viaggiatori. Il Pds e la Dc hanno affisso manifesti contro il trasferimento dei capolinea. Intanto l'Atac, per favorire gli spostamenti degli utenti Acotral che transitano sulla direttrice di via Salaria, ha comunicato che da lunedì 16 il capolinea del «319» sarà trasferito da piazza Vescovo a largo Somalia.

Controlli antidroga dinanzi alle scuole Quattro arresti

Lucio e Giorgio Cardia, di 35 e 33 anni, in via Napoleone III 99, tutti con precedenti specifici e sospettati di spacciare nelle vicinanze degli istituti scolastici nella zona tra la stazione Termini e S. Giovanni. I tre, in contatto per le loro attività, sono stati arrestati insieme al cittadino francese Mira Lazar di 23 anni, sorpreso in via Napoleone III. Sono stati trovati 20 grammi di cocaina pura insieme a due bilancine elettroniche e a scianze per il taglio della droga. 10 milioni di lire e 20 documenti d'identità rubati a cittadini cileni.

Extracomunitari «Troppi tagli nei posti letto della provincia»

lunga attesa, a parlare con il capo della segreteria di Azzaro ottenendo un appuntamento con l'assessore per lunedì. Gli immigrati protestano contro la drastica riduzione del numero degli stranieri che occupano gli alberghi di Roma e provincia. Intanto ieri è stata firmata da Regione, Comune, Provincia, sindacati e imprenditori un'intesa per affrontare i problemi dei 4.000 extracomunitari presenti nella regione. Al primo posto la realizzazione dei centri di prima accoglienza e l'inserimento nel tessuto del lavoro.

Rubavano sigarette nei vagoni merci Tra loro il gestore di una tabaccheria

La Polfer del compartimento di Roma ha sgombrato una banda di spionatori di vagoni merci specializzati in furti di sigarette. Set persone sono in fermo di polizia giudiziaria per associazione per delinquere e furto aggravato. La scorsa notte gli agenti hanno seguito i sospetti fino a Teronola, in provincia di Arezzo, al confine tra Toscana e Umbria. Tre della banda hanno «lavorato» sul Napoli-Chiasso, portando via un centinaio di scatoloni di sigarette. Gli agenti hanno poi seguito il terzo fino a Roma, sorprendendoli mentre scaricavano la refurtiva nel garage di un albergo in ristrutturazione in via della Pineta Sacchetti, dove sono stati trovati altri scatoloni di sigarette per un valore complessivo di mezzo miliardo di lire. Uno dei componenti della banda è titolare di una tabaccheria.

Mura Aureliane Entro 30 giorni una mappa delle occupazioni

Un passo avanti per il recupero delle Mura Aureliane. La II commissione capitolina, riunitasi ieri su richiesta del consigliere verde Francesco Rutelli, ha deciso all'unanimità di richiedere ai vigili urbani un censimento integrale per fotografare la situazione attuale delle Mura. Entro 30 giorni l'assessore al patrimonio Gerardo Labellarte presenterà alla commissione competente i risultati di questa ricognizione a tappeto, fatta per fare il punto su tutti gli abusi e le occupazioni illecite che degradano le Mura.

Corto circuito A fuoco un supermercato sulla Casilina

Un incendio ha devastato la notte scorsa un supermercato di 700 metri quadrati all'estrema periferia di Roma, al ventunesimo chilometro della via Casilina. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare per oltre dieci ore prima di aver ragione della fiamme. L'ipotesi del racket è stata la prima ad essere presa in considerazione dagli investigatori. Poi è arrivata la smentita. L'incendio sarebbe stato causato da un corto circuito avvenuto in un quadro di controllo elettrico.

Edilizia economica e popolare Si costruiranno 15 mila abitazioni

Quindicimila alloggi dovrebbero essere costruiti e completati entro 35 mesi. Questa è la previsione fatta ieri mattina dall'assessore all'edilizia pubblica Carlo Pelonzi al termine dell'incontro, nella sala rossa del Campidoglio, che ha «sbloccato» i 1.150 miliardi della Regione congelati dal 1984. Ieri infatti il sindaco ha consegnato all'assessore regionale ai Lavori pubblici Enzo Bernardi una lettera con cui il Comune si impegna a stipulare le convenzioni per il completamento dei piani di zona previsti nel secondo Piano per l'edilizia economica e popolare, entro sei mesi per la Torracchia, Madonna della Cuccina e Osteria del Curato, entro dieci mesi per C. Quetta, Rocca Fionta, Casal Boccone, Casal Monastero, Lunghezza, Massimina e Malafede. Sarà costituito un osservatorio Comune-Regione per verificare i tempi di realizzazione, mentre si prevedono per il Comune altri 450 miliardi di finanziamenti.

DELIA VACCARELLO

Fu arrestato per lo «scandalo delle bische», poi del tutto riabilitato

È morto il questore Nicolò Scirè

«poliziotto scomodo» negli anni 60

Il questore Nicolò Scirè Risichella è morto la scorsa notte nella sua abitazione romana per un improvviso male. Era nato 69 anni fa in provincia di Catania. Ha conosciuto due tipi di notorietà: quella per meriti, culminata con la carica di dirigente della squadra mobile romana, e quella giudiziaria, per lo scandalo delle bische clandestine. La definitiva riabilitazione dopo nove anni e due processi.

ANDREA GAIARDONI

Un improvviso male l'ha ucciso la scorsa notte, nella sua abitazione romana. Il questore Nicolò Scirè Risichella aveva 69 anni ed era nato a Milite, in provincia di Catania. La sua storia, umana e professionale, merita d'essere raccontata. Perché è la storia di un uomo che dopo aver dimostrato per oltre un decennio eccezionali capacità investigative, che lo portarono tra l'altro a dirigere la squadra mobile romana, si è trovato d'un tratto nella polvere: sospeso dall'incarico, accusato di corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio e concorso in gioco d'azzardo. Era il 30 maggio del 1969. Era il famoso scandalo delle bische clandestine. In primo grado Scirè fu condannato a sedici mesi di reclusione. L'assolu-

zione, con formula piena, arrivò a conclusione del processo d'appello, nel marzo del 1978. Fu subito reintegrato in servizio, in un ufficio al ministero degli Interni. Gli furono riconosciuti gli arretrati, i danni morali. Fu nominato questore. Ma quei nove anni d'inferno, e una successiva malattia, avevano duramente segnato l'uomo e la sua immagine professionale.

La sua carriera nella pubblica sicurezza ha raggiunto l'apice dopo il trasferimento a Roma, nel gennaio del 1957. Fu subito assegnato alla squadra mobile, ma pochi mesi dopo assunse il comando della squadra traffico. L'anno successivo rientrò alla mobile per poi andare a dirigere i commissariati di Portofino e di

Porta del Popolo. Nel gennaio del '64 divenne per la prima volta capo della squadra mobile e successivamente assunse la qualifica di sovrintendente alla polizia giudiziaria. Tornò all'incarico che l'ha reso famoso nel settembre del 1968, in un periodo straordinariamente complesso, in una questura in gran parte animata dallo spirito della repressione. Lui, Scirè, era invece un poliziotto ligio alle leggi e alle regole. Un democratico. Forse proprio questa è stata la sua «colpa».

Il 30 maggio del 1969 la «bomba» del mandato di cattura contro il capo della mobile. Due anni prima alla procura della Repubblica era arrivata una lettera anonima che accusava il funzionario di «proteggere» una bisca clandestina in via Flaminia Vecchia 495: la tenutaria era Maria Pia Naccarato, nota in quel periodo con l'appellativo di «contessa delle bische». La magistratura affidò le indagini alla Guardia di Finanza. Tra il febbraio e il marzo del '69 vennero messi sotto controllo i telefoni di Scirè, della Naccarato e di altre persone (ventisette furono gli inquisiti in quel processo). E proprio in quelle registrazioni i magistrati ritennero di trovare

Sono passati 144 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitragico e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente



Nomadi Trasferimenti e proteste contro i Rom

duramente protestando contro la presenza dei nomadi a Pian Due Torri. Come ieri la gente di Casal de' Pazzi, così a Pian Due Torri: «Rubano e sono sporchi, cacciateli altrove». Di-

versa la posizione della Comunità di Sant'Egidio: il problema non è spostare i nomadi da un posto all'altro della città, come a Roma avviene ormai periodicamente. Ma costruire campi attrezzati per piccoli nuclei familiari. Ci impegneremo a sostenere queste scelte reali e non «operazioni tampone» come sono gli interventi di questi giorni, che hanno visto lo spostamento dal campo di Pian Due Torri presso la discarica di Tor di Valle e che prevedono il ritorno di altre famiglie da Ponte Mammolo a Tor Bella Monaca o da Cinecittà a Quarto Miglio.